

Will Metzger



DI' LA  
VERITÀ

Come comunicare tutto il vangelo  
con integrità, sincerità e amore

 **PASSAGGIO**



## Capitolo 3

### IL VANGELO RIDOTTO

Che cosa distingue queste due affermazioni? (1) “La quantità minima di verità al maggior numero di persone”; (2) “La quantità massima di verità al maggior numero di persone”. Soltanto due parole: “minima” e “massima”. Ma la differenza tra queste parole è grande. La prima affermazione sembra riassumere l’obiettivo perseguito oggi dalla maggior parte degli evangelisti contemporanei. La seconda descrive l’obiettivo storico e biblico dell’evangelizzazione.

#### CONFEZIONARE IL VANGELO

La prima affermazione riflette il concetto che molti evangelici oggi hanno della missione evangelistica. Il professore di evangelizzazione di cui ho parlato in precedenza esemplifica questo approccio e, pur essendo un esempio estremo, ha semplicemente portato a conclusione logica i presupposti asseriti dalla maggior parte del materiale evangelistico, delle scuole bibliche e dei predicatori. Spesso ci consigliano di considerare il vangelo come un semplice piano di salvezza composto da tre o quattro elementi fondamentali. Il Signore, invece, nel suo mandato evangelistico ci ha ordinato di insegnare ai nuovi discepoli ad osservare “tutte quante le cose” che Egli ci ha comandato (Mt 28:20). In un’altra versione di questo comando, ci viene spiegato che dobbiamo essere testimoni di Cristo, della necessità delle sue sofferenze, della sua risurrezione, del ravvedimento e della remissione dei peccati (Lc 24:46-48). “Esattamente così”, direbbe l’evangelista moderno, “dobbiamo soltanto ripetere alcuni punti fondamentali; lo stesso Paolo sintetizza brevemente il vangelo (I Cor 15:3-4) e afferma: ‘Poiché mi proposi

di non sapere altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e Lui crocifisso (I Cor 2:2)”. Allo stesso modo, molti evangelisti moderni continuano a giustificare il fatto di aver ridotto l’ampia teologia del vangelo ad una quantità minima di verità. Non mettiamo in dubbio la loro sincerità, ma riducendo il vangelo in tale modo si rischia veramente di sviare le persone.

Questo tipo di approccio è giusto? Dobbiamo veramente ridurre e confezionare il vangelo per diffonderlo nel modo più semplice? Dobbiamo pensare che Paolo si limitò a ripetere meccanicamente le parole “Gesù Cristo crocifisso” per le strade di Corinto? No. Ciascuna di queste parole è come la punta di un iceberg che emerge dall’acqua e presuppone molte profonde verità. Solo comprendendo e divulgando queste verità si può cominciare a capire la reale natura e portata della missione evangelistica. È per questo che il libro degli *Atti* descrive gli apostoli come *insegnanti* che ragionano con i non credenti, persuadendoli e spiegando loro quanta più verità essi sono in grado di comunicare<sup>1</sup>.

Nel libro *Evangelism and the sovereignty of God* (“Evangelizzazione e sovranità di Dio”), J.I. Packer osserva che il vangelo è un messaggio complesso che, prima di poter essere creduto e vissuto, deve essere ascoltato e compreso. Di conseguenza, il vangelo deve essere insegnato. Il principale e fondamentale compito di Paolo fu quello di comunicare alle persone le verità del vangelo, in modo che fossero ben impresse nelle loro menti. Insegnare la verità era la sua principale attività evangelistica<sup>2</sup>. Anche se gli apostoli, come evangelisti, si concentrarono sulle verità fondamentali del messaggio evangelico, correlavano queste verità a tutto il consiglio di Dio, altrimenti non avrebbero potuto essere comprese. E se è vero che un credente dovrebbe avere una comprensione del vangelo ben più profonda di quella di un non credente che inizia a comprenderlo, secondo il Nuovo Testamento l’unico vero metodo di evangelizzazione è l’insegnamento. L’evangelizzazione scritturale, quindi, ha come obiettivo quello di istruire in

modo concreto, non superficiale.

Diversamente da questa concezione scritturale, dal 1900 in poi un numero sempre maggiore di chiese evangeliche ha adottato un nuovo metodo per confezionare il vangelo<sup>3</sup>. Per ottenere l'immediato consenso mentale dell'uditore si deve semplificare il vangelo il più possibile. Questo approccio, però, porta a considerare il vangelo come una medicina che guarisce tutti e che noi, come dottori, distribuiamo gratuitamente senza preoccuparci dei sintomi del paziente. Presumendo che, indipendentemente dalla malattia, la medicina guarirà la persona, molti limitano la diagnosi ai sintomi della malattia (i peccati che la persona commette) invece di spiegare alla persona la malattia che l'affligge, ovvero il peccato che pervade la sua natura. L'obiettivo è diventato semplicemente quello di convincere le persone a prendere la medicina. Alla base di questo approccio c'è la falsa convinzione secondo cui non è necessario che le persone comprendano il problema; è sufficiente che si fornisca loro la soluzione. Di conseguenza, però, il vangelo è reso vulnerabile ad essere plasmato secondo i desideri mondani del peccatore o le mode del mondo secolare (Gesù come il Guaritore di chi ha subito abusi, lo Psicologo che ci fa recuperare autostima, l'Amico che ci rende felici, ecc.).

Proseguendo nella logica dell'evangelizzazione semplicistica, non occorre spiegare le dottrine del vangelo in modo chiaro ed incisivo. Per realizzarla, quindi, si mira a *mobilizzare tutti* (indipendentemente dai convincimenti dottrinali che si hanno) e *rapidamente* (presentando statistiche sulla crescita della popolazione e sui profeti che annunciano l'imminente fine del mondo). Questa desiderata unità di credenti su larga scala viene giustificata dalla comune necessità di completare l'opera di evangelizzazione ed è basata su un concetto molto vago di "conversione". Un'intesa teologica sulle verità del vangelo viene considerata superflua.

Avete mai notato che la maggior parte delle conferenze sull'evangelizzazione non si concentra sul contenuto del messag-

gio, ma sui metodi per divulgarlo? Questa enfasi metodologica non caratterizza solo una denominazione, missione od organizzazione, ma è diventata endemica nel mondo evangelico. La maggior parte dei credenti odierni ha letto solo libri cristiani scritti dopo il 1980. Dovremmo forse sorprenderci se hanno inconsciamente assorbito questo “metodismo” caratterizzato da un vangelo troncato che viene spacciato per genuino?

Chi ha assaggiato solo il gelato alla vaniglia, all’inizio potrebbe essere diffidente verso il gelato alla ciliegia: sono stati aggiunti degli ingredienti diversi? Il mio consiglio è quello di assaggiare e notare la differenza tra l’evangelizzazione moderna, con i suoi metodi umano-centrici, e il vangelo storico incentrato su Dio. È un errore fatale ignorare il chiaro insegnamento delle Scritture o la prospettiva Dio-centrica che ha caratterizzato il popolo di Dio in epoche passate. Inoltre, l’evangelizzazione umano-centrica tronca il messaggio evangelico, perché si concentra sulla bellezza delle relazioni umane al punto da sminuire l’essenzialità di Dio. Teme così tanto le divisioni dottrinali tra credenti da tollerare messaggi a dir poco approssimativi, se non gravemente fuorvianti<sup>4</sup>. Un approccio focalizzato sul metodo considera la Bibbia come una mera fonte di “versetti evangelistici” invece che un libro concentrato unicamente su Cristo. Di fatto, tutte le Scritture possono essere utilizzate per evangelizzare, perché il protagonista assoluto della Bibbia è Cristo (Lc 24:25-27; Giov 5:39-47).

Per ottenere una visione chiara di tutto il vangelo occorre innanzitutto eliminare le storture introdotte dall’enfasi umano-centrica. Utilizzo l’espressione *umano-centrica* sia in riferimento al modo in cui i credenti presentano il vangelo quando testimoniano, sia al modo in cui i non credenti interpretano la vita. Spesso i credenti basano la propria evangelizzazione sulle loro capacità e sui loro metodi, finendo per comunicare un messaggio molto carente nei contenuti. La loro evangelizzazione diventa umano-centrica quando scaturisce dalle loro paure, dai loro sensi di colpa, dalle loro de-

bolezze, ecc. I desideri dei non credenti sono incentrati sul loro ego, sul loro valore, sulle loro capacità e sulle loro apparenti esigenze. Evitano Dio e identificano la fede con un cambiamento di vita operato tramite gli sforzi personali. Il credente rischia di presentare un vangelo basato sulla convenienza, al quale i non credenti risponderanno senza esitazione. Innanzitutto, con il termine “umano-centrico” mi riferisco a quella teologia secondo cui la differenza fra chi crede e chi non crede non la fa Dio, ma l’uomo, perché concepisce l’uomo come avente la capacità di convertirsi e credere in Cristo. I peccatori possiedono la chiave per accedere alla salvezza.

Qual è, dunque, l’evangelizzazione incentrata sull’uomo? E in cosa si distingue da quella incentrata su Dio? Vorrei descrivere più precisamente queste due concezioni contrapponendo alcuni aspetti enfatizzati da entrambe, come indicato nella Tabella 1. In generale, possiamo dire che l’evangelizzazione moderna si trova a metà strada tra queste due prospettive.

**Tabella 1. Alcuni aspetti contrastanti relativi ai contenuti del vangelo (a cura del Rev. Allen Harris; modificato)**

INCENTRATO SULL’UOMO	INCENTRATO SU DIO
<b>Concetto di Dio</b>	
Il punto di contatto con i non credenti è l’amore (Dio ti ama)	Il punto di contatto con i non credenti è la creazione (Dio ti ha creato)
L’autorità di Dio e il suo diritto su ogni persona sono sminuiti	Dio ha totale diritto sulla tua vita e sul tuo destino.
L’attributo preminente di Dio è l’amore	Gli attributi della giustizia e dell’amore sono entrambi importanti in Dio
Dio non può salvare il peccatore fin quando questi non glielo permette	Dio ha la capacità di trasformare la volontà del peccatore
Le Persone della Trinità hanno obiettivi diversi quando pianificano, compiono ed operano la salvezza	Le persone della Trinità operano in armonia – la salvezza è pianificata, realizzata ed operata per le stesse persone
<b>Conclusione</b>	
Dio è un amico che aiuta le persone	Dio è il Sovrano che salva le persone

<b>Concetto dell'uomo</b>	
Danneggiato dal peccato adamico, conserva però la capacità di scegliere il bene e credere in Dio	Rovinato dal peccato adamico, è incapace di scegliere il bene e credere in Dio
L'uomo non conosce la verità, ma la cerca	L'uomo è nemico di Dio e quindi non lo cerca
Ha bisogno di amore, aiuto, amicizia e una nuova vita	Ha bisogno di essere rigenerato nella mente, nel cuore e nella volontà
Commette errori, è imperfetto, necessità del perdono per determinati peccati	È ribelle nei confronti di Dio, la sua natura è corrotta, ha bisogno di essere riconciliato con Dio
Ha bisogno di essere salvato dalle conseguenze del peccato – infelicità, inferno	Ha bisogno di essere salvato dalla colpa, dal potere schiavizzante del peccato e dall'inferno
<b>Conclusione</b> L'umanità è malata e ignora la verità di Dio	L'umanità è spiritualmente morta e persa
<b>Concetto di Cristo</b>	
Ci salva dai nostri fallimenti, dai peccati e dall'inferno	Ci salva dai nostri peccati, dalla nostra natura decaduta e dall'inferno
Esiste per farci del bene	In quanto Dio e Redentore, è degno di ogni adorazione da parte nostra
La necessità della sua morte per i nostri peccati viene enfatizzata più della sua vita giusta, nella quale adempi perfettamente la legge di Dio per noi	La sua morte e la sua vita, con cui adempi le esigenze della giustizia di Dio, sono ugualmente importanti
Enfatizza il suo ruolo come Mediatore (Sacerdote)	Enfatizza i suoi ruoli come Mediatore, Signore e Maestro (Sacerdote, Re e Profeta)
<b>Conclusione</b> Sottomettersi alla signoria di Cristo non è necessario per essere salvati	Sottomettersi alla signoria di Cristo è necessario per essere salvati
<b>Concetto della conversione</b>	
Si attende che l'invito rivolto ai non credenti venga accettato immediatamente	Si comanda amorevolmente di obbedire ora alla chiamata del vangelo
La nostra salvezza dipende dalla nostra scelta. Dio opera in risposta alla nostra decisione	La nostra salvezza dipende dall'elezione di Dio. Noi rispondiamo perché Dio prima ha preso l'iniziativa
Si dà assenso mentale alle verità del vangelo – decisione	La nostra risposta coinvolge tutto il nostro essere (mente, cuore, volontà) – conversione

<p>Si fanno appelli che sollecitano i desideri del peccatore</p> <p>La salvezza è per sola fede – si omette il ravvedimento perché è considerato un’opera umana</p> <p>La certezza della propria salvezza si ottiene tramite un responsabile che ci attesta subito, o ricorda in seguito, le promesse del perdono di Dio</p> <p><b>Conclusion</b> La salvezza è determinata dall’essere umano che decide di credere</p>	<p>Le verità vengono ben impresse nella coscienza del peccatore</p> <p>La salvezza è per sola fede – la vera fede implica sempre il ravvedimento</p> <p>La certezza della propria salvezza si riceve tramite l’opera dello Spirito Santo, che conferma le promesse della grazia di Dio alla nostra coscienza e trasforma la nostra vita</p> <p>La salvezza è determinata da Dio che rigenera e converte l’essere umano</p>
---	--

Poiché la salvezza garantisce dei benefici, *tra le due concezioni non c’è un’antitesi assoluta*. Il vero vangelo ci dichiara che Dio ci ama, ci salva, ci premia. Dio concentra i suoi obiettivi nel salvare le persone, ma lo fa in modo tale da magnificare Se stesso. Leggendo la Tabella 1, molti si ritroveranno in una posizione intermedia tra le due concezioni. È importante essere comprensivi nel dialogo all’interno della comunità cristiana, ma non si possono trascurare questioni fondamentali relative alle verità essenziali del vangelo. Se la tabella vi stimolerà a riesaminare il vostro messaggio evangelistico, avrà assolto al suo scopo. Dobbiamo capire che la teologia è fondamentale e (che ce ne rendiamo conto o no) plasma il modo in cui evangelizziamo.

A questo punto, desidero soffermarmi su quella che mi sembra una grande differenza tra l’evangelizzazione biblica e l’evangelizzazione moderna. Questa differenza può essere sintetizzata in tre aspetti: un vangelo completo rispetto ad uno parziale; un vangelo incentrato sul messaggio rispetto ad uno incentrato sul metodo; un vangelo incentrato su Dio rispetto ad uno incentrato sull’uomo.

#### **VANGELO COMPLETO O VANGELO PARZIALE**

Una mezza verità, presentata come se fosse tutta la verità, può

essere pericolosissima! Ad esempio, la realtà dell'amore di Dio è una meravigliosa verità del vangelo; ma se il nostro messaggio verte solo su questo aspetto, comunicheremo un vangelo distorto. I peccatori si rilasseranno al pensiero che "Dio è amore" e troveranno una scusa per rimandare la necessità di ravvedersi. I non credenti capovolgono questa verità biblica in questo modo: "L'amore è Dio". Partendo da una definizione umana di "amore" (comprensione, tolleranza, assenza di giudizio), trovano grande consolazione in questa personificazione e deificazione dell'amore. Il dio "amore" è programmato unicamente per trattarci bene; in altri termini, si tratta di un dio "sentimentalista". Una verità biblica viene così travisata al fine di compiacere noi stessi. Una simile concezione di Dio contribuisce all'idea dilagante (anche tra i credenti) che Dio sia *obbligato* a salvarci. L'umanità creata è posta allo stesso livello del Creatore; in questo modo, sia il concetto dell'autonomia di Dio sia il concetto della salvezza per sola grazia vengono gravemente compromessi.

E se invece, oltre a dire che Dio è amore, dicessimo anche che Dio è giusto e, nella sua assoluta purezza e santità, si adira contro il peccato e punirà quelli che lo commettono? Questo aspetto del carattere di Dio fa sì che il suo amore non venga compreso come sentimentalismo. Allora, il fatto che Dio possa amare i peccatori e sacrificare Se stesso per salvare tutti coloro che crederanno in Lui, diventa una notizia indescrivibilmente meravigliosa. Un'ottima domanda per valutare qualsiasi spiegazione del vangelo è la seguente: "La natura di Dio è stata definita chiaramente e le sue implicazioni sono state comunicate in modo amorevole e incisivo?".

Un altro esempio di mezza verità che si ritrova in molta letteratura evangelistica è il seguente: "Diventare cristiani significa diventare persone felici e appagate, e vivere una vita avventurosa ed entusiasmante". Ma che cosa si dice sul rovescio della medaglia? Quando si evangelizza si dovrebbe anche parlare della sof-

ferenza e del prezzo che paga chiunque segue Cristo.

Credo che la lettura di alcuni testi di evangelizzazione vi aiuterà a capire la mia posizione. Di seguito avrete modo di leggere tre opuscoli che presumono di contenere sufficiente verità evangelica per salvare chiunque legge e crede a ciò che è scritto. Che cosa ne pensate del titolo, della conclusione e della spiegazione che danno riguardo a Dio, al peccato, alla salvezza, al ravvedimento e al senso generale di ciò che si comunica?

---

## INCONTRA IL MIO AMICO

### **Egli è fedele**

“Qualora mio padre e mia madre m’abbandonino, il Signore mi accoglierà” (Sal 27:10).

### **Egli è la via che conduce al Padre**

“Gesù gli disse: ‘Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me’” (Giov 14:6)

### **Egli ti ama già**

“Dio invece mostra il proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rom 5:8).

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rom 3:23).

### **Egli vuole darti vita eterna**

“Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la tua famiglia” (At 16:31).

“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giov 3:16).

### **Egli è l'unico che può darti vita eterna**

“In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (At 4:12).

### **Egli non ti rifiuterà**

“Colui che viene a me, non lo cacerò fuori” (Giov 6:37).

Ora che hai conosciuto il mio amico, non vorresti affidare la tua vita nelle sue mani, ora e per l'eternità? Proprio in questo istante, accetta il Signore Gesù Cristo come tuo personale Salvatore e Amico<sup>5</sup>.

---

Una mancanza di comprensione delle dottrine fondamentali del vangelo può fuorviare sia un non credente che un credente. Il peccatore travisa l'identità di Dio e il pericolo futuro, mentre il credente presenta un vangelo a metà, come gli spot pubblicitari a senso unico, che invitano le persone dicendo: “Unitevi alla Marina Militare ed esplorate il mondo”. Molti dei nostri opuscoli o libricini evangelistici, e gran parte dei corsi di evangelizzazione, se non sono nell'errore vero e proprio, sono terribilmente carenti nel definire l'identità di Dio, dell'uomo e la natura del peccato. Seppure ben intenzionati, molti credenti hanno adottato formule facili che hanno sminuito il messaggio della grazia e portato molte persone non alla fede, ma alla creduloneria. Il famoso predicatore e autore dell'Alliance Church, A.W. Tozer, settant'anni fa osservava: “Senza alcun preavviso, e quasi sempre non individuata, una nuova croce si è insinuata negli ambienti evangelici. È simile a quella antica, ma diversa. Le somiglianze sono superficiali, mentre le differenze sono sostanziali... Questo nuovo vangelo riprende le stesse parole di quello antico, ma le svuota del loro significato e della loro enfasi”<sup>6</sup>. Senza giudicare le motivazioni di nessuno, dobbiamo

riconoscere l'urgente bisogno di tornare a studiare tutto il consiglio di Dio relativo alla pianificazione, la realizzazione e il compimento della salvezza.

### **FOCALIZZARE SUL MESSAGGIO O SUL METODO**

Che forma assume una testimonianza incentrata sul metodo? Considerate ciò che viene insegnato nella maggior parte dei seminari sull'evangelizzazione; poi confrontate quanto materiale viene dedicato ai contenuti teologici del messaggio del vangelo e quanto ai metodi per evangelizzare. Pensate all'usanza di cantare numerosi inni, accompagnati da lunghe ed incalzanti esortazioni alla fine del culto. Un metodo simile è legittimato dall'idea che "una decisione da parte di un non credente deve essere stimolata". Avete mai esortato qualcuno a "provare Dio"? Esiste un metodo di evangelizzazione interamente basato su questo concetto: si prega e si mette Dio alla prova per qualche tempo, per capire se credere in Lui funziona o no. Presumere, però, non significa credere.

Nell'evangelizzazione praticata oggi si sminuisce il contenuto dottrinale. L'enfasi viene posta sui metodi mediante i quali trasmettere il vangelo alla gente. Spesso si agisce così perché si presume che l'esperienza di conversione di un non credente debba riflettere quella della persona che lo evangelizza. Le Scritture, invece, danno priorità alla verità, sulla base della quale va verificata l'esperienza, indipendentemente da quanto sia stata "meravigliosa" o "utile" per noi. Il modello per la nostra testimonianza non deve essere un agente di relazioni pubbliche che parla con tono suadente, ma quello di un ambasciatore che proclama un messaggio da parte del Re dei re.

La dottrina e la vita, la verità e l'applicazione della verità, sono state unite da Dio. Il nostro messaggio plasmerà i nostri metodi di evangelizzazione e regolerà le nostre esperienze spirituali. Per presentare il Dio della verità si deve utilizzare un metodo idoneo a questo fine. I mass media moderni (radio, televisione, film, com-

puter, multimedia, ecc.) rappresentano un grande potenziale per l'evangelizzazione, ma solo se si preserva il contenuto teologico e si evita di manipolare.

La verità ci farà liberi (Giov 8:32). Le persone devono essere indotte a cercare Cristo solo mediante la forza delle verità del vangelo, non ricorrendo a metodi di persuasione presi dal mondo degli affari o basandosi sulle più recenti tecniche psicologiche elaborate da qualche guru. Non possiamo attirare le persone con metodi che fanno presa principalmente sui loro desideri. Se lusinghiamo i non credenti dicendo loro che il vangelo offre le stesse cose che offre il mondo – successo, stima, salute, cure emotive, ecc. – commettiamo un grave errore. Tozer osservò che qualsiasi cosa su cui questo perverso mondo fissi i suoi desideri viene subito e astutamente presentata come l'essenza di questo nuovo vangelo, con la differenza che il prodotto della religione è migliore. Le necessità percepite dagli esseri umani dovrebbero essere solo un punto di partenza dell'evangelizzazione, non il suo punto di arrivo!

Per evitare questa aberrazione possiamo farci le tre seguenti domande: (1) I punti focali del vangelo sono stati spiegati in modo chiaro, creando così la possibilità di una risposta di fede vera? (2) Sono stati usati versi biblici appropriati per scandagliare la coscienza? (3) È stata forse data l'impressione che i peccatori possano scegliere di convertirsi in qualunque momento in base alle proprie capacità?

Tenendo presenti le suddette domande, date un'occhiata a questo opuscolo evangelistico:

---

### ***Qual è il tuo gioco preferito?***

*Che ve ne rendiate conto o no, giocare è un passatempo comune. Non sto parlando della dama, del domino o degli scacchi, ma di giochi di società che si propongono di farci sentire più vicini agli*